

OSSERVATORIO NORDEST

Dalla crisi della politica al nuovo impulso del volontariato sociale

DI FRANCESCA FORNO*

I dati dell'Osservatorio sul Nordest permettono di riflettere su alcune importanti questioni che aiutano a mettere a fuoco alcune dinamiche che attraversano la società contemporanea. Il crescere delle percentuali di partecipazione associativa rilevate dal sondaggio è infatti un segno importante che segnala la tenuta del tessuto sociale di queste aree, rispetto alla diffusione di atteggiamenti individualistici e di disaffezione verso l'impegno pubblico.

Il ruolo che giocano le associazioni nella socializzazione ai valori e alle pratiche democratiche e per la coesione sociale è oggi più importante che in passato. Con la crisi dei tradizionali ambiti di socializzazione politica sono proprio queste organizzazioni a costituire il principale luogo di formazione e apprendimento all'azione collettiva e all'impegno pubblico individuale.

Per molto tempo, e contrariamente a quanto accadeva negli altri paesi europei, nel nostro paese particolarmente rilevante è stata la partecipazione ad associazioni religiose e civico-politiche. Nel corso degli anni Novanta, tuttavia, il quadro politico e sociale dell'Italia cambia radicalmente. Il sistema dei partiti che aveva organizzato la politica e la società si sfalda, a conseguenza delle inchieste della magistratura sugli intrecci tra politica e affari, portando alla delegittimazione

di gran parte della classe politica italiana nonché ad un radicale mutamento degli ambiti di associazionismo ad essi collegati (si veda Roberto Biorcio e Tommaso Vitale, Italia Civile, Donzelli 2016).

Dopo "Tangentopoli" le forme della partecipazione politica e sociale, così come il ruolo, la composizione e la cultura dell'associazionismo italiano cambiano profondamente. Come anche i dati dell'inchiesta qui presentata appaiono confermare, mentre rimane limitata la percentuale di coloro che dichiarano di aver preso parte almeno una volta nell'ultimo anno a manifestazioni politiche o di partito, è evidente come cresca nel periodo 2003-2017 la percentuale di chi partecipa ad attività collegate a forme di impegno in associazioni di volontariato, su iniziative relative ai problemi del quartiere e della città e su tematiche che riguardano l'ambiente e il territorio. Tutte aree in cui appare evidente un crescente protagonismo sociale.

Il calo della percentuale registrata per quanto riguarda le manifestazioni politiche e di protesta, anche se limitato, conferma inoltre come negli ultimi anni la partecipazione

abbia assunto una forma e orientamento più “pragmatico”, probabilmente in risposta alla necessità di risolvere i problemi acuiti dall’attuale crisi nelle sue diverse componenti economica, culturale e ambientale. L’attivismo legato a tematiche più prossime e locali sembra infatti aver attenuato il tratto difensivo e particolaristico di qualche anno fa – indicato come Nimby (acronimo inglese per Not In My Back Yard, letteralmente “Non nel mio cortile”) - per lasciare spazio ad attività capaci di rinnovare e innovare la partecipazione dei cittadini, iniziando dal livello locale e rilanciando il vecchio motto “agisci localmente e pensa globalmente”. E’ da qui che sembrano peraltro oggi nascere visioni e strategie capaci di rinnovare anche la politica.

**Università di Trento*

© riproduzione riservata

